Giovedì 12 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 62.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Giudizi della Stampa sul nuovo Ministero

La *Tribuna* lo chiama « un Ministero di Destra soppiantante sulla Sinistra di Branca », e si augura che il suo programma sia qualche cosa di più che una critica epistolare degli atti e delle idee dell'on. Crispi. Per il modo onde è nato e fu organizzato, per le tendenze, il valore, i precedenti delle persone che lo compongono, non pare all'autorevole giornale romano che questo Ministero sia il più atto a dare alla questione africana — ch'è la vera e grande questione del momento — una soluzione completa e rassicurante.

L'*Esercito* dice che le sollecitudini del nuovo Gabinetto saranno rivolte a migliorare sotto il punto di vista politico e militare la nostra situazione in Africa, senza precipitazione, ma nello stesso tempo senza debolezza, senza risparmio dei mezzi occorrenti per ristabilire la fiducia nelle nostre forze e la speranza di evitare nuovi infortuni.

Il *Fanfulla* usa un linguaggio molto deferente verso i nuovi Ministri; ma dice che il nuovo Gabinetto potrà parlamentarmente reggersi soltanto se la maggioranza che ha sostenuto finora il Ministero Crispi, giudicasse per ragion del momento opportuno di lasciarlo vivere.

La *Riforma* si riserva di giudicare se i nuovi Ministri, come si sono facilmente « sobbarcati all'incarico », per per dirla col divino poeta, sapranno ben *sostenerlo*.

Il *Popolo romano* dice che qualunque combinazione ministeriale poteva calcolare sopra l'assenso del Parlamento per qualunque proposta diretta ad assicurare le ultime difese della Colonia ed a rialzare il prestigio dell'esercito e la dignità nazionale. La situazione d'Africa implica indiscutibilmente l'avvenire morale e materiale dell'Italia in Europa. Il tutto sta nelle dichiarazioni che farà il Governo circa l'Africa, e che, quali si siano, devono essere chiare ed esplicite.

La giolittiana *Gazzetta Piemontese* dice che il *nuovo* Ministero ha diritto a molta fiducia nel paese e ha molta autorità all'estero. Le qualità personali dei componenti affidano di avere un Ministero onesto, sincero, autorevole.

La *Sera* di Milano esorta l'on. Rudinì a pensare, che alle molte simpatie che ora lo circondano sono frammiste, nell'animo di moltissimi suoi veri amici, le preoccupazioni più legittime, suscitate da tutta la sua condotta di questi ultimi tempi; che l'azione del nuovo Ministero non può essere la *modesima* di un Ministero che fosse sorto in condizioni normali e che avesse il compito di tirare innanzi col solito *tran-tran;* che tanto all'estero quanto all'interno, alleati in modo evidente, i nemici dell'unità e della monarchia aspettano il *momento* in cui l'Italia in mezzo a gravi difficoltà militari e finanziarie, abbia alla direzione dei propri affari un Governo debole ed incerto.

La radicale *Lombardia*, a proposito del programma africano, intima ai nuovi Ministri: « Niente espansione, e niente rivincita! »

La zanardelliana *Provincia di Brescia* lo chiama « un buon Ministero di convalescenza ». Passato il terribile male prodotto dal Governo precedente, penseremo, dice il giornale bresciano, « ad altri medici e ad altre medicine ».

Alla *Gazzetta del Popolo* di Torino telegrafano da Roma che il Ministero, come è composto, non suscita entusiasmi in nessun settore della Camera: non è di Destra pura, *non è di Sinistra*, non piace troppo alle *Opposizioni nelle cui* file fu costituito, non assicura l'antica maggioranza.

Il *Secolo XIX*, rilevando che il nuovo Ministero dovrà applicare strettamente il programma africano del Ministero caduto, dice che nulla dunque è di mutato, e la bufera che ha travolto Crispi, artificialmente provocata dai partiti estremi colla speranza di potere, dal pericoloso momento che attraversava l'Italia, trarre nuovi coefficienti alla realizzazione dei loro ideali, non produsse che un cambiamento d'uomini, non sortì gli effetti che altri si aspettavano, e mentre recava un dannoso perturbamento in tutti i rami dei pubblici servizi, ci lasciava al punto di partenza.

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Trieste che la deputazione meridionale è molto scontenta per la soluzione della crisi, perchè nel nuovo Ministero si diedero ad essa pochissimi posti scegliendo solo due deputati della Basilicata.

La *Patria* di Torino dice che il nuovo Ministero non è che il rappresentante di quella variopinta opposizione, i cui elementi, partendo da principii diversi, se non opposti, miravano tutti unicamente a rovesciare l'amministrazione precedente.

Le basi dell'accordo per risolvere la crisi

L'onor. Ricotti, ponendosi all'opera, offrì all'on. Rudinì di associarsi a lui nella composizione del Gabinetto, a condizione di *rinunziare al suo programma* per le cose d'Africa e di aderire a quello che egli, *l'on. Ricotti, aveva esposto al* Re, e che costituisce il *punto cardinale* del *programma* del Governo.

L'onorevole Rudinì avendo finito per aderire, rinunciando altresì alla riduzione dei Corpi d'armata da 12 a 10; il *generale* Ricotti gli offrì di tenere la presidenza del Consiglio, che l'on. Rudinì accettò.

Nei riguardi della difesa in Africa, il programma Ricotti resta così concretato:

« che l'obbiettivo finale deve essere bensì una pace onorevole con Menelik, ma non doversi parlare di ritiro delle truppe, nè sospendere l'invio dei mezzi necessari al generale Baldissera, fino a tanto che non sia assicurato il prestigio dell'esercito e la dignità del paese ».

In quanto al *programma* di riforme nell'esercito, sarebbe stabilito quanto segue:

Ferma restando la formazione dell'esercito in 12 Corpi d'armata, l'onorevole Ricotti si propone:

a) di modificare l'ordinamento dell'artiglieria da campagna, trasformando i 24 reggimenti attuali dell'arma con 192 batterie a 6 pezzi (nella formazione di guerra) in soli 12 reggimenti con 144 batterie ad 8 pezzi. Le bocche da fuoco sarebbero 1152 come nell'ordinamento attuale.

b) di sopprimere il sesto squadrone nei 24 reggimenti di cavalleria;

c) di sopprimere per il piede di pace nei battaglioni dei reggimenti di fanteria di linea e dei bersaglieri la quarta compagnia, che si costituirà al *momento* della mobilitazione.

Le economie, che il bilancio ricaverà da questo rimaneggiamento dei quadri, dovranno essere destinate tutte o quasi a migliorare le condizioni della forza uomini, restando inalterato il bilancio della guerra nella spesa attuale di circa 232 milioni.

I NUOVI MINISTRI

Sebbene si tratti di personalità politiche e parlamentari già note, pure diamo un breve cenno biografico degli uomini che compongono il nuovo Gabinetto.

Antonio Starabba Di Rudinì.

Il capo del nuovo Gabinetto, marchese Di Rudinì, nacque a Palermo nel 1839 di nobilissima e ricca famiglia. Di pronto ingegno e di grande attività, prese parte ben presto alla vita politica.

E' il solo degli uomini politici italiani che in età non ancora trentenne siano saliti ai maggiori e più difficili uffici. *Sindaco* di Palermo nel 1866, quando scoppiava colà il movimento insurrezionale, spiegò energia e severità, e più ancora quando fu nominato prefetto di Palermo.

Nel corso della X legislatura fece il suo primo ingresso alla Camera e divenne uno dei più importanti uomini parlamentari. Ascritto al partito della Destra, fu chiamato a sua volta a far parte dei consigli della Corona.

Di Rudinì è alto, forte, robusto, con una bella barba brizzolata che gli cade rigogliosa sul petto.

Ha maniere gentilissime e nella conversazione privata è allegro, vivace e talvolta pungente e canzonatorio. Il marchese Di Rudinì gode, per la sua scrupolosa onestà, grande estimazione. E' fautore di un ravvicinamento con la Francia e perciò il suo avvento al potere produsse buona impressione a Parigi.

Onorato Caetani di Sermoneta.

Il nuovo ministro degli affari esteri, duca Onorato Caetani di Sermoneta, principe di Teano, appartiene all'alta aristocrazia romana. E' una figura alta, magra, bruna, dalla lunga barba nera brizzolata. Il duca di Sermoneta ha oggi 56 anni, ha laurea di avvocato. Milite del partito liberale temperato, fu più volte eletto deputato. Consigliere municipale e poi sindaco di Roma, si adoperò moltissimo perchè il municipio concedesse l'area per il monumento a Giordano Bruno e a tale effetto pronunciò uno splendido discorso.

Studiosissimo di cose geografiche, il duca di Sermoneta presiede con intelletto d'amore la Società geografica.

Giuseppe Colombo.

Il nuovo ministro del tesoro, Giuseppe Colombo, nacque a Milano nel 1845 ed è una celebrità scientifica ed industriale. Più volte eletto deputato, alla Camera gode grande considerazione. Fautore di *economie*, il Colombo ha sempre combattuto lo sperpero del denaro pubblico. E' cosa recente la fiera opposizione mossa al ministero Crispi, *dal quale esigeva economie fino all'osso.*

Ascanio Branca.

Ascanio Branca, il nuovo ministro delle finanze italiane, nacque a Potenza nella *Basilicata*, verso il *1840, di* famiglia richissima, e sortì da natura un ingegno assai perspicace.

Laureatosi in giurisprudenza all'università di Napoli, attratto dalle seduzioni della vita pubblica, si gettò a capo fitto nel giornalismo napoletano.

Nel 1882 fu eletto deputato al Parlamento, e seppe far valere la sua competenza in materia finanziaria. Appena salita la Sinistra al potere, entrò a far parte del ministero Depretis come segretario generale del ministero di agricoltura e commercio. Incaricato dal Governo, il Branca ebbe parte più volte in trattative doganali e commerciali.

A Potenza il Branca fa parte delle principali amministrazioni cittadine e vi gode molta influenza.

Cesare Ricotti.

Il nuovo ministro della guerra, luogotenente generale Cesare Francesco Ricotti Magnani, nacque a Borgo Lovezzaro (Novara) il 3 giugno 1822. Si dedicò alla carriera delle armi.

Uscito luogotenente d'artiglieria dall'Accademia militare di Torino, prese parte alle campagne del 1848-49, e pubblicò, d'ordine del duca di Genova, le *Nozioni sull'artiglieria da campagna.* Come colonnello di stato maggiore si distinse alla battaglia di San Martino. Come generale, nel 1860, fu mandato al comando della provincia di Napoli.

A lui si deve la riorganizzazione dell'esercito, compiuta sotto il Ministero Minghetti, e che diede motivo a tante lodi e a tante critiche.

Ultimamente il Ricotti era fra i principali fautori della riduzione dell'esercito da dodici corpi d'armata a dieci.

Il Ricotti fu ministro della guerra nei Ministeri Lanza, Minghetti e in due Ministeri Depretis.

Benedetto Brin.

Il nuovo ministro della marina Benedetto Brin, non ha bisogno di presentazioni. Ha una fama europea come ingegnere e costruttore navale e come esperto in materia marinaresca.

Nato a Torino nel 1833 da agiata famiglia, non ancora ventenne, fu laureato negli studi d'ingegneria. Viaggiò molto, quindi diresse il r. cantiere di Livorno. A lui si debbono le grandi navi *Duilio* e *Dandolo*, che testimoniarono della potenzialità della marina italiana. Salito al Governo il Depretis nel 1876, questi lo invitò ad assumere la direzione del dicastero della marina. Brin piegò all'invito, e come ministro fece ottima prova e la sua fama si accrebbe. Sorvoleremo sul suo dissidio con Saint-Bon e di lui ripeteremo le parole del Brangi: « Nessuno al mondo potrà togliere al Brin il gran merito di aver messo l'armata italiana al livello della prima armata del mondo ».

Giacomo Giuseppe Costa.

Il senatore Costa, nominato ministro della giustizia, è un esimio magistrato nativo della Liguria. Occupava l'alto ufficio di avvocato generale erariale e fu compreso nel novero dei senatori nel 1886. E' un uomo liberale, integerrimo.

APPENDICE DEL *FRIULI* (8)

ALBA CINZIA CALDI SCALCINI

LA DONNA
COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO
NELL'EPOPEA D'OMERO

Il pianto di questa antichissima donna amorosa ancora *dopo così* lungo volger di secoli ritrova eco profonda nell'anima nostra; nè solo perchè è in esso tanta verità umana di dolore, ma perchè in esso piange la passione di tutte le spose di quella barbara età turbolenta; non pure il più ardente affetto della vita esse perdono con lo sposo, ma la necessaria tutela della loro libertà e del loro pudore contro una società che non anche appreso dal diritto delle genti il rispetto verso la sventura dei vinti.

L'amore melanconico, il tenero e costante desiderio, la fedeltà di Penelope penetrano di toccante dolcezza buona parte dell'Odissea. Mentre l'ira di un dio travaglia Odisseo per mari tempestosi e per stranieri lidi, e la nostalgia della *sua serena Itaca* tiene l'eroe che solo brama vedere anche una volta salire da' suoi tetti il fumo e poi chiuder per sempre gli occhi, la *sua sposa fedele, ritirata nelle superne* stanze della reggia itacense, consuma nel ricordo e nel desiderio di lui i giorni e le notti dolorose. E mentre quanti principi nudre la petrosa Itaca e le isole circostanti, convenuti tutti in sua dimora fanno in continui banchetti strazio delle sue sostanze e la sollecitano a scegliere fra essi sposo novello, ella serba gelosamente la fede al diletto lontano.

Al canto di Femio, che narra ai Proci ascoltanti il travaglioso ritorno degli Achei da Troia, ella discende dalle sue stanze, ove attendeva con le ancelle ai donneschi lavori. « E allorchè la divina fra le donne giunse ai Proci, si tenne sulla soglia ricoprendosi il viso con un lucido velo; e due oneste ancelle aveva al fianco. E piangendo ella volse la parola al divino aeda: Femio, altri canti tu certo serbi a diletto dei mortali,.... desisti da questo che mi stringe il cuore nel petto; un indimenticabile dolore mi ange, poi che io piango un'anima bene amata, memore sempre dell'uomo del quale tanta gloria è diffusa per l'Ellade. » Poi, risalita alle sue stanze, « pianse Odisseo diletto sposo, sino a che la glaucopide Atena le versò sulle pupille un dolce sonno. » (Od. I.)

Penelope è invero la degna sposa del fecondo in espedienti Odisseo; l'amore le suggerisce una ingegnosa frode d'una finezza tutta femminina: quando ella avrà tessuto il lenzuolo funereo per il vecchio suocero, l'eroe Laerte, si deciderà alla scelta di un nuovo sposo; e gli aspiranti accettano il patto. Ma la sagace donna, mentre di giorno attende a tessere, di notte al mesto lume delle lampade disfà l'operato; così la tela giacesi ognora incompiuta, e il termine delle nozze si prolunga all'infinito e la gentile attende il diletto lontano. « Gli immortali mi tolsero ogni attrattiva ed ogni beltà il giorno che gli Argivi salparono e con essi il mio sposo Odisseo. Se egli tornasse io sarei da lui protetta, e da lui riavrei e gloria, e grazia e beltà » ella dice: (Od. XVIII e XIX.) E non v'è donna amante che non senta quanta appassionata tenerezza sia in queste parole.

Assai imbarazzante è per lei la presenza in sua dimora di tanti pretendenti; ma con dignità e con fine accorgimento ella si contiene. Ad essi raramente e repugnante si mostra, e non mai sola, che ne avrebbe onta; si accompagnata sempre da due ancelle, e velata. Pure le sue rare apparizioni accendono sempre più i Proci d'amore e rendono le loro istanze più pressanti. Come tutti gli eroi omerici e le loro donne, Penelope sembra dividere con gli dei beati l'attributo di eterna giovinezza, se ancora è tanto bella e desiderata, benchè madre di un giovine ventenne.

L'arte omerica nella rappresentazione della bellezza non è mai analitica; bensì qualche epiteto qualifica la bella chioma, il bel ciglio, le rosee guancie, le bianche braccia; ma meglio essa rappresenta la venustà o paragonandola a quella degli dei, o descrivendo l'effetto che produce e i sentimenti che suscita o accennando a quella generale armonia di linee, a quel composto ritmo di movenze che rimase nell'arti figurative il carattere della bellezza ellenica. Nella descrizione invece dei vezzi che la dea Atena largisce a Penelope vediamo inoltre una forma iniziale di quella plasticità di espressione, per cui la parola contende in evidenza con la linea e il colore delle arti figurative e che trova la sua perfezione in Anacreonte nel ritratto ch'egli fa *della sua donna.*

Poi che Penelope, sempre assorta nel *suo dolore* rifiutava di farsi bella coi lavacri e gli abbigliamenti, « la glaucopide Atena concepì un altro pensiero: ella indusse un dolce sonno alla figlia d'Icario; e questa supina dormiva e le sue membra giacevano con abbandono sul letto del riposo; intanto la divina fra le dee a lei fece dei doni immortali: le soffuse il bel viso con un essenza di divina beltà, della quale s'irrora Citerea dalla bella corona, quando s'avvia ai dolci cori delle Cariti; e l'accrebbe in maestà e statura, e la fece più bianca dell'avorio levigato. » (Od. XVIII.) Quando Penelope si sveglia torna all'usato lamento: « Un dolce sopore avvolse me infelice; oh! se la casta Artemide m'inducesse una così dolce morte repentina così che non più mi consumassi nel desiderio di uno sposo diletto, primo fra gli Achei! » (Od. XVIII). Ma quando scende nella sala ove sono i Proci, pure attraverso il *velo traluceno* i *vezzi sovrumani*, e i pretendenti « sentono piegarsi le ginocchia od ardere il cuore. » Nè solo Penelope è sposa fedele, ma pure accorta massaja, e come tale si lagna dell'indegno strazio che della sua sostanza i Proci fanno, e questi, con una semplicità degna dei tempi omerici, rimprovera: « Invece non questo è il costume di aspiranti alle nozze di donna ricca e virtuosa: quelli che se la contendano apportano essi stessi pingui agnelle..... ed offrono magnifici doni; non, come voi fate, divorano gratuitamente i beni altrui. » (Od. XVIII.) Così, mentre nel suo spirito medita d'ingannare e deludere gli amanti eroi, blandisce il loro cuore con dolce lusinga e da essi sollecita i doni nuziali; non solo da uno prescelto, ma da tutti, e carica risale alle sue stanze. Invero Penelope aveva bene appresa dal sagace Odisseo l'arte di ricavare dalle cose e dagli eventi tutto l'utile ch'essi possono dare.

Non meno sapiente dell'analisi di una ventenne attesa nella casa solinga, delle ansietà, degli scoraggiamenti di una aspettativa sempre delusa, del segreto conforto di una speranza che non vuol morire, è l'analisi del subito stupore che colpisce l'animo della fedele al ritorno di Odisseo. All'improvviso annunzio, ella che tanto attese, non vuol dar fede, accusa l'ancella di demenza o teme un inganno degli dei... In presenza dello *sposo*, lo mira presa da uno sgomento segreto che la tiene inerte, tanto che il figlio e il marito l'accusano di freddezza; ma anche in questo stato d'animo, pieno di tanta verità umana, non le fallisce il suo sottile ingegno, e a prova dell'autenticità dello sposo gli chiede la descrizione dell'ingegnoso ordigno del loro talamo, noto al solo Odisseo che lo costrusse. « Allora ella sentì tremare le ginocchia, e il cuore le mancò, e piangendo corse a lui e con le braccia gli ricinse il capo: Odisseo, non adirarti con me, tu saggio su tutti gli uomini; ma gli dei invidiarono a noi di gioire uniti della nostra giovinezza e di attingere uniti la soglia di vecchiezza! » (Od. XXIII.)

(Continua).

Emilio Gianturco.

Il nuovo ministro dell'istruzione è un esimio giureconsulto e docente di diritto della Basilicata. Eletto nel 1889 a deputato, prese posto a sinistra. È giovane ed ha dinanzi una bella carriera. È autore di pregevoli pubblicazioni ed insegnò con successo all'Università di Napoli. E' ottimo oratore.

Costantino Perazzi.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici è uno dei più competenti parlamentari in materia di finanza. Nacque a Novara nel 1826. Ingegnere di professione, di mente calma e *calcolatrice*, fornito di buoni studi, egli tratta maestrevolmente le questioni di finanza e di economia. Entrò per la prima volta a far parte della Camera italiana nella X legislatura, mercè i voti degli elettori di Varallo, i quali gli confermarono il mandato fino alla XIV legislatura. Nel 1888 fu nominato ministro del tesoro e come tale fece una esposizione finanziaria improntata a quella rigidezza che deriva dalla scuola di Sella. Fin dal 1874 è consigliere di Stato.

Francesco Guicciardini.

Il nuovo ministro d'agricoltura appartiene ad illustre famiglia toscana, originaria della Val di Pesa presso Firenze, ed ha il titolo di conte. Egli ha per antenato il celebre storico.

Il conte Guicciardini studiò all'Università di Pisa e si laureò in giurisprudenza, poi viaggiò a lungo.

Nel 1880 si accasò con donna Luisa Strozzi e tutta Firenze applaudì alle nozze bene auspicate che riunivano due grandi famiglie.

Nel 1882 fu eletto deputato di Firenze e andò a sedere al centro. Uomo d'ingegno e buon parlatore si fece notare subito e spiegò una proficua attività. E' competente in materia economica ed agricola.

Pietro Carmine.

E' un esimio ingegnere milanese e appartiene dal 1882 alla Camera italiana. Egli fa parte del gruppo conservatore lombardo che vorrebbe il commercio e l'agricoltura tutelati e protetti anzichè colpiti di balzelli e inceppati da misure *dannose*.

Finchè visse Depretis anche l'on. Carmine fu di quelli *che lo seguirono* nella via del « trasformismo ». E' ottimo parlatore e molto ascoltato alla Camera.

Nel nuovo Ministero occuperà il posto lasciato vacante dall'attivissimo e premuroso Maggiorino Ferraris, dirigerà cioè il Ministero delle poste e telegrafi.

A proposito di una certa agitazione

L'Italia s'è rigenerata e costituita in Nazione con tre guerre contro lo straniero, nel 1848, nel 1859 e nel 1866; con due guerre contro le signorie dispotiche interne, nel 1860 e nel 1870; con insurrezioni e con tentativi eroici un po' dappertutto, a Roma, a Venezia, ad Aspromonte, a Mentana.

Prezzo di tanti sforzi, di tante vite, di tante sostanze, di tanti patimenti, la bandiera della nazione issata sulla torre del Campidoglio è additata all'ammirazione di chi ci credette morti, e al rispetto di chi ci sperimentava viventi.

A capo di questa nazione uscita dal fumo di cento battaglie, dal sangue di migliaia e migliaia di italiani, la volontà delle *popolazioni* ha messo quella dinastia di Savoia il cui passato glorioso e le virtù patriotiche, *erano per il nostro* paese le garanzie dell'unità e dell'onore nazionale.

E tutto questo s'è fatto perchè quattro energumeni, esaltati da passioni e da interessi partigiani, e scortati da un esercito di strilloni, che in maggioranza si ripuliscono il naso con la lingua, ci vengano ad intimare in nome della pusillanimità sgomentata, la vergogna eterna d'una fuga davanti al nemico?!

Vi biateranno di vita pacifica, di costituzione Svizzera, di neutralità Belga, di potenza di terzo ordine e di benessere materiale!

Lasciateli blaterare. Se il popolo di Italia avesse voluto vivere a quel modo, *non aveva da fare altro che starsene* com'era prima del '48, col vicerè a Milano, con il granduca in Toscana, con gli arciduchi nell'Emilia, col papa nello Stato pontificio e coi Borboni nelle due Sicilie.

Ma l'Italia ha voluto dell'altro; e ben disse Carducci, quando disse «*ah! non per questo!*» L'Italia ha voluto il suo posto fra le grandi nazioni: lo ha ottenuto al prezzo di sei guerre in casa sua, e fuori di casa sui campi della Crimea, dove ha affermato la sua volontà, e la sua solidarietà con le nazioni più potenti dell'Europa.

Lo ha ottenuto con sei guerre, e lo manterrà malgrado la settima.

O eroici soldati di Da Bormida, o artiglieri uccisi sui vostri pezzi, o *bianchi immobili come muri*, o bersaglieri morti sul campo ben conquistato, con l'illusione del trionfo, non sia turbata la pace delle vostre anime generose dal pianto femmineo di chi vuole fare all'esercito l'onta di lasciarvi invendicati!

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

La parola al cannone.

Roma 11 — L'on. Rudinì rispondendo ad un amico che gli domandava se fosse vero che egli è disposto ad abbandonare l'intiera colonia Eritrea, disse semplicemente così: « La parola del giorno è che il cannone deve parlare. Nessun'altra politica è possibile all'infuori di questa che è quella dettata dal momento che attraversiamo e dall'incalzare degli avvenimenti. Un programma più pratico e di carattere pacifico potrà iniziarsi soltanto quando *verranno tempi migliori*, quando cioè saranno rialzati in Africa il prestigio del nome italiano e la fortuna delle nostre armi. »

Roma 11 — Si assicura che il nuovo Ministero ha già decisa la presentazione di un progetto di legge per un nuovo credito per le spese d'Africa, del quale si chiederebbe la pronta discussione.

Il materiale da guerra non manca.

Roma 11 — Dopo l'ultimo rovescio d'Africa, i *soliti* uccelli di cattivo augurio in Italia ed all'estero hanno voluto far credere che *non si sapesse* come sostuire il materiale perduto. Anche questi non erano che semplici pii desideri. Tutto il materiale che trovavasi presso il corpo di spedizione del generale Baratieri, apparteneva al deposito d'Africa in Napoli. I depositi del materiale di riserva dei diversi stabilimenti militari del Regno, sono rimasti intatti, e da questi come dal materiale delle batterie di milizia mobile si prenderà quanto ci occorre per soddisfare le richieste del generale Baldissera. Queste sottrazioni alle dotazioni verranno subito colmate, ed a tale effetto, come vi ho già telegrafato, fu ordinata la fusione di cento cannoni da montagna, la costruzione di 70 affusti, l'allestimento di 1500 basti, e la preparazione di altro materiale da guerra.

La difesa di Baratieri.

Roma 11 — Ieri è arrivato al Ministero un lungo telegramma del generale Baratieri, contenente la sua difesa, e nel quale narra perchè fu deciso l'attacco.

Dice che, essendo scarso di vettovaglie, e non potendo provvedere al loro rifornimento, causa la ribellione dell'Agamè, aveva deciso di ritirarsi, ma ne fu impedito per essere le strade infestate dai ribelli. Convocò il consiglio dei generali, che in maggioranza fu favorevole all'attacco delle posizioni scioane.

Si dilunga dando spiegazioni sulle *disposizioni prese* per la battaglia *e sullo* spiegamento delle varie forze. Narra i più minuti *particolari sull'ordine della* ritirata.

L'autodifesa di Baratieri fu consegnata da Mocenni al nuovo ministro Ricotti, dal quale, dopo averla sottoposta al Consiglio dei ministri, verrà passata al Consiglio dello stato maggiore.

La luce sugli avvenimenti.

Roma 11 — L'ex ministro Mocenni, parlando oggi con l'onor. Napodano, disse che pubblicherà tutta la corrispondenza scambiata fra Baratieri e il Governo, che getterà molta luce sugli ultimi avvenimenti.

Improntitudini francesi.

Roma 11 — In tutti i partiti destano indignazione la condotta ed il linguaggio dei giornali francesi, che parlano di mediazione e di mediatori fra Italia ed Abissinia, dimenticando che non si tratta di parti belligeranti, essendo l'Abissinia sotto la protezione italiana, come l'Europa ufficialmente riconobbe. L'Italia non è in guerra con un altro Stato, ma combatte per ricondurre ai patti giurati un protetto ribelle.

Il piano di Baldissera.

Roma 11 — Si attribuisce al generale Baldissera il seguente piano:

Concentrare all'Asmara la difesa della Colonia; difendersi strenuamente se attaccati. Ritirandosi il Negus, riconquistare il Tigrè fino a Makalè, prendendo l'offensiva con Mangascià e Alula, che verrebbero lasciati a fronteggiarci. Allora discutere le proposte di pace, purchè decorose. Qualora si continuasse la campagna in ottobre, organizzare una spedizione al sud della Colonia.

Si ignora se questo piano corrisponda anche agli intendimenti del Ministero.

L'Africa e il Ministero.

Roma 11 — Iersera Rudinì inviò un lungo dispaccio a Baldissera, confermandogli la fiducia del nuovo Gabinetto e pregandolo nel tempo stesso a mandare subito le richieste e il suo programma d'azione.

Stamane si parlava di un piccolo scontro avvenuto presso l'Asmara; ma al Ministero dicono di nulla saperne. Non è vero che le navi del Mar Rosso abbiano sbarcato tutti i loro cannoni; hanno sbarcato semplicemente le artiglierie da sbarco.

L'esercito del Negus. Il maggiore Salsa. Cassala. Arrivo di nuovi feriti.

Massaua 11 (ufficiale) — L'esercito del Negus, che procede lentamente, si trova tuttora nell'Entisciò.

Il maggiore Salsa, ricevuto da tre capi di Makonnen, partì la mattina del 9 pel campo del Negus.

Le comunicazioni con Cassala sono interrotte e Osman Digma trovasi a Gulusit.

Continua il ritorno dei superstiti della battaglia di Adua, per lo più feriti.

Voci di uno scontro. Anche Albertone sarebbe vivo.

Roma 11 — Oggi a Montecitorio si era diffusa la voce di uno scontro ad Agordat fra una colonna che vi inviò il generale Baldissera, e i dervisci. L'*Agenzia Italiana* dice che le notizie aggiungono che le condizioni di Cassala sono peggiorate; altre notizie pure darebbero che Albertone non è morto ma prigioniero. Mancano notizie precise sul generale Da Bormida.

Mercatelli telegrafa da Massaua alla *Tribuna* la voce che il generale Albertone e il suo capo di stato maggiore Bassi siano prigionieri degli scioani. Aggiunge che la notizia merita conferma e va accolta con riserva.

Buon sangue italiano.

Roma 11 — Achille Fazzari scrive ai giornali una nuova lettera, annunziando che da tutte le parti d'Italia, da Milano, da connazionali residenti all'estero, da prussiani, gli sono giunte richieste di entrare nel corpo dei volontari calabresi per l'Africa.

Fazzari aggiunge che, se il Ministero e Baldissera lo permettono, si possono riunire in un mese 60 mila volontari.

Pace o guerra? Un'intervista con un alto personaggio.

L'*Italie* pubblica un'intervista con *un personaggio influente sull'opportunità* della pace oppure della guerra nell'Eritrea.

L'intervistato dice che il Re, pel primo, condanna il sistema col quale si volle far la guerra.

Il detto personaggio sostiene anche che l'idea di Rudinì di studiare, dal punto di vista politico e finanziario, il piano di guerra, prima di prendere una decisione definitiva, è approvata in alto luogo. Se la pace non potrà farsi prima dell'estate, questo sarà dedicato allo studio della questione, per esser ben certi sulla somma che la guerra costerebbe e quali vantaggi arrecherebbe.

Si aggiunge che Rudinì dirà appunto tutto ciò alla Camera il giorno della riapertura.

Il fiasco di una sottoscrizione.

Pietroburgo 11 — La sottoscrizione per la spedizione di una sezione della Croce Rossa a Menelik, non produsse fino ad oggi che 1080 rubli.

I RUSSI IN ABISSINIA

Una missione etiopica e il Santo Sinodo.

Un corrispondente italiano, che ha avuto occasione di parlare, in un club di Londra, con un esule russo, che, come lo Stepinak, ha contribuito a scoprire un poco all'Europa occidentale il velo del mistero russo, a spiegare un po' l'enigma di quella nazione, non meno singolare politicamente fra le potenze, che socialmente come popolo, riassume così *il colloquio avuto*:

L'azione della Russia in Abissinia è seria, ed avrà *certamente conseguenze* ben più vaste e gravi che non gli intrighi francesi di cui la stampa italiana si è tanto lagnata. E ciò per la semplice ragione che gli intrighi francesi, suscitati da agenti privati e condotti avanti più che altro che per ripicco contro la politica inglese in Egitto e la politica italiana in Europa, sono un'azione scettica, di valore secondario, che può distruggere molto, ma non può creare nulla. Invece i russi in Abissinia vanno ed agiscono con propositi, o almeno con sentimenti più serii. L'Italia ebbe un gran torto a non dare l'importanza che che meritava alla famosa spedizione in Abissinia dell'anno scorso.

Dopo una prima inquietudine ed una irritazione superficiale, essa finì per prenderla sul ridere, ed un fatto che doveva dare materia da pensare ai nostri diplomatici, finì per diventare solo argomento dei giornali umoristici. E *questo avvenne senza dubbio* perchè in Italia non si ha un concetto giusto della *vita russa e della forze principali* che agiscono in essa. Se voi aveste avuto un'idea più profonda ed esatta della politica russa, il solo fatto che la missione abissina era patrocinata dal Santo Sinodo ed aveva un carattere religioso avrebbe dovuto bastare ad allarmarvi.

— E come nacque questa idea di annodare legami religiosi con gli etiopi?

— Oh! l'idea non nacque in Russia. L'iniziativa partì da Menelik, consigliato astutamente dai mercanti francesi; ed il tutto nel suo complesso non è che uno dei tanti *frutti dell'alleanza franco-russa*.

— Di modo che, per ritornare al paragone *col medioevo*, i *soccorsi* e *gli* appoggi al negus sono una specie di piccola crociata della Chiesa orientale.

— Non soltanto questo. Nella vita russa contemporanea c'è certo molto idealismo: la grande folla specialmente è entusiastica piena di fede. Ma non mancano i materialisti; ed anzi questi essendo in minor numero che altrove, ed avendo più terreno da sfruttare sono forse più formidabili. Quindi nel mondo finanziario *russo*, c'è, senza dubbio, chi pensa all'Abissinia con idee tutt'altro che religiose e bibliche, e se ne ripromette qualche grosso affare.

La banca russa da alcun tempo in qua ha una gran tendenza a fare affari coi popoli semibarbari, a prestar denari nelle steppe dell'Asia ed ora in Africa. Essa *trova i prestiti più sicuri* e rimunerativi ivi che sui mercati civili.

E' *una imitazione della* vecchia politica finanziaria inglese, che ha sempre prestato volentieri a re indiani ed a capi africani ed australiani, sicura della riscossione, ottenuta spesso coll'impossessarsi del paese indebitato e insolvibile, e col ripagarsi poi, in questo modo, col cento per cento.

Del resto, studiando e volendo spiegare le azioni della Russia contemporanea, bisogna tener conto di tutti questi elementi: tanto dal sentimento religioso ingenuo e fanatico delle popolazioni, quanto dall'astuzia e della brutalità di quelli che lo sfruttano; perchè è appunto la forza vergine, primitiva di tutte queste tendenze che rende l'a*zione* politica *russa così determinata* e violentemente ostinata, rozza e per ciò *stesso appunto superiore* a quella dei paesi più civili.

— E il Governo, quale interesse diretto e indiretto può avere a favorire o tollerare queste crociate cavalleresche della fede e queste imprese arrischiate finanziarie e mercantili?

— Oh! pel Governo esse vanno a pennello, perchè in questo momento qualunque impresa od imbroglio di politica estera è ben venuto.

Il vecchio Czar, lo Czar morto nel 1894, spirito infantilmente semplice, vera anima di *moujek*, rifuggiva dalla politica estera, da tutto ciò che fosse gara tumultosa e pericolosa nel gran campo internazionale. Esso amava personalmente lo vita tranquilla di casa, ed aveva portata questa sua tendenza nella politica. Coll'avvento invece del nuovo Czar e del suo irrequieto ministro, il Lobanoff, la Russia ha riaperta la sua êra avventurosa; la bandiera superba del panslavismo è stata inalberata di nuovo. La Russia vuole ancora dell'espansione: politica, religiosa, di razza; qualunque strada conduce per essa al medesimo scopo.

E secondo la sua tradizione, essa resta un po' a parte della politica europea; dove non è dichiaratamente ed assolutamente amica a nessuno, perchè sa che le amicizie assolute hanno il polo opposto delle inimicizie accanite, e si mantiene in un equilibrio instabile di buone relazioni con tutti.

Nello stesso tempo essa apre le braccia ai deboli, ai semi-barbari di tutte le parti del *mondo, dalla Bulgaria* all'Abissinia, alla Corea; ed ama di sentirli tremare un poco nel suo amplesso poderoso e di riceverne la venerazione. Ed in questo ufficio di protezione essa sente accrescersi ed affermarsi la sua forza davanti a tutti.

Così è senza dubbio in Abissinia, le cui relazioni le hanno inoltre procurato il destro di affacciarsi in Africa, che le era chiusa...

— E con quale scopo credete voi?

— Oh! ma è della politica russa non aver mai scopo preciso. Essa dà una prima spinta alle cose, e queste si devono poi svolgere di per sè stesse nel futuro.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1414). I Coneglianesi, mandati dai Veneziani, entrano in Friuli e prendono Sacile.

Un pensiero al giorno.

L'onestà, che dovrebbe essere sempre una virtù, è spesso una professione.

Cognizioni utili.

Il pane al latte.

Si può adoperare a scopo di alimentazione il liquido residuo della fabbricazione del burro. Questo liquido contiene ancora il tre e mezzo per cento d'albumina, che si potrebbe utilizzare in altro modo che darla ai maiali.

Se ne ottenne del pane adoperando 650 grammi di questo liquido per ogni chilogramma di farina.

È un pane di buon sapore, per cui si possono adoperare anche delle farine un po' scadenti, che ha l'inconveniente comune alle sostanze ricche di albuminoidi di non conservarsi a lungo.

Nelle esperienze fatte si dimostrò che questo pane viene perfettamente digerito.

La sfinge. Incastro.

Una vocale semplice
Ognora ai fasti avvezza,
In mezzo al cor ponevasi
Al Dio della ricchezza:
Sia per capriccio, invidia,
Ovver per fargli onor,
Cambiava in commediografo
L'immenso Dio dell'or....
Fra gli scrittori celebri
Di greco e di latino
Lo troverai, non dubito,
Cortese mio indovino.

Spiegazione della sciarada precedente.
COLLA-TINO

Per finire.

Un banchiere fa venire uno dei suoi impiegati e gli dice che, trovandolo degno di entrare nella sua famiglia, gli dà sua figlia in moglie.

— Oh!... quale onore!...

— Nondimeno.... devo avvertirvi che.... mia figlia.... è incinta.

— Oh signore, se anche non lo fosse, io la sposerei egualmente!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Nuovo cavaliere. E' stato firmato il decreto che nomina cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Armellini, sindaco di Faedis. La notizia sarà sentita con molto piacere in quel Comune, dove tutti amano e stimano il signor Armellini, sindaco benemerito fino dal 1866. Ecco una croce ben data.

LA CADUTA DI UN PRETE

Magnano in Riviera, 11 marzo.

Il cappellano di Billerio, don Giov. Batt. Merluzzi, il giorno 9 corr. nel recarsi a benedire le case, precipitò da un poggiuolo alto circa due metri, riportando frattura dell'avambraccio sinistro. Prontamente fu raccolto dai presenti e curato dal di lui fratello medico e dal dott. Montagnacco. E' sperabile che fra non molto sarà guarito.

N. 247, V-4.

Municipio di Moggio-Udinese

Avviso d'asta

ad unico incanto a schede segrete per la vendita a corpo di n. 15,056 piante di abete ritraibili e martellate nei boschi Riosecco, Caserute, Pezzeit e Pradolina, di ragione delle frazioni di Moggio di sotto e Moggio di sopra.

In ordine alla consigliare deliberazione 9 agosto 1895 n. 47, debitamente approvata, si avverte che nel giorno di giovedì 26 (ventisei) marzo 1896, alle ore 10 ant., sotto la Presidenza dell'illustrissimo signor Commissario distrettuale di Tolmezzo, si terrà in questo Ufficio municipale un unico esperimento d'asta a schede segrete, a sensi dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, per la vendita a corpo, al miglior offerente, di n. 15,056 piante di abete ritraibili e martellate nei boschi Riosecco, Caserute, Pezzeit e Pradolina, di ragione delle suddette frazioni.

L'incanto viene aperto sul dato ridotto di stima di complessive lire 63,295.53.

Le offerte segrete — stese su foglio di filigranata da lire 1 — saranno presentate all'asta, o fatte pervenire in piego *sigillato all'autorità che presiede all'asta* per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Ad ogni offerta dovranno essere unite due bollette di quest'esattore, comprovanti il seguito deposito in Cassa comunale, una di lire 5000 in contanti a garanzia delle spese, l'altra di lire 9000 in contanti od in titoli del debito pubblico al corso di borsa a garanzia della stipulazione del contratto.

All'atto della stipulazione del contratto l'acquirente dovrà prestare una cauzione in beni stabili, o in contanti od in titoli del debito pubblico nei modi stabiliti dal capitolato per un valore corri-

spondente al quarto del prezzo di delibera.

Detta cauzione serve unicamente a garanzia dell'adempimento degli obblighi inerenti al taglio del primo lotto, di guisa che l'acquirente sarà in obbligo di prestarne una eguale per ognuno dei successivi lotti prima che gli ne venga fatta la consegna. Però, qualora l'acquirente avesse a tempo debito versato in cassa comunale l'importo del primo lotto, la cauzione prestata per questo potrà servire per il secondo lotto e così di seguito fino all'ultimo.

Il taglio delle n. 15056 piante sarà fatto in quattro lotti e dovrà essere compiuto entro cinque anni della stipulazione del contratto.

Il pagamento dell'ammontare di ogni lotto, ritenuto eguale al quarto del prezzo totale di delibera, dovrà essere effettuato in cassa comunale entro trenta giorni dalla data del relativo verbale di consegna.

Le spese tutte di martellatura, d'asta, di contratto, d'inscrizione e cancellazione ipotecaria, di consegna e collaudo, e tutte le altre inerenti, antecedenti e conseguenti alla vendita, nessuna esclusa, stanno a totale carico del deliberatario.

I capitoli d'onere amministrativi-forestali sono sempre ostensibili in questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Dal Palazzo Municipale di Moggio Udinese, addì 9 marzo 1896.

IL SINDACO
E. Franz

Il Segretario
N. D. Macuglia

UDINE
(La Città e il Comune)

Per i bambini poveri. Questa sera nel Teatro Minerva avrà luogo la pesca di beneficenza promossa ed organizzata dal benemerito Comitato protettore dell'infanzia.

Il cuore degli udinesi non si smentirà nemmeno in questa occasione, e le buone signore che presiedono all'opera santa, potranno andar liete e superbe di tanto utile conseguimento.

I doni sono molti, vari, ricchi, artistici, onde la carità cittadina avrà una grande attrattiva per esercitarsi a beneficio dei bambini derelitti.

— La Famiglia Reale, in seguito alle istanze del Comitato ed alle raccomandazioni dell'on. Morpurgo, ha destinato la somma di lire trecento per quest'opera di carità.

— Il teatro sarà aperto alle ore 8 pom. e sarà illuminato a luce elettrica. Suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico. Ingresso alla platea e palchi cent. 50; al loggione cent. 10; palchi in prima e seconda loggia lire 5.

Sul saggio musicale delle allieve del m. Franz, daremo domani la relazione che il *mattiniero* nostro *critico musicale ci ha portato oggi*... alle 11 e mezza.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 1 1$\frac{1}{2}$ alle 3 1$\frac{1}{2}$.

Società operaia generale. *Iersera si riunì* il Consiglio della Società operaia e deliberò di convocare l'assemblea generale dei soci in seduta ordinaria domenica 12 aprile p. v. alle ore 2 pom. nei locali della Società operaia, per l'approvazione del consuntivo 1895.

Associazione di commercianti e industriali del Friuli. I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo domenica 15 marzo alle ore 16 presso la sede, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed economico dell'Associazione a tutto il 31 dicembre 1895;
2. Rapporto dei Revisori dei conti ed approvazione dei Bilanci Consuntivi 1893-94 1894-95;
3. Nomina di otto consiglieri e tre Revisori.

Cessano da consiglieri per sorteggio e sono rieleggibili, i signori: Merzagora Giovanni, Bon Lodovico, Beltrame Antonio, Pantarotto Giovanni, Mason Enrico, Raddo Angelo Vincenzo, Orter Francesco, Minisini Francesco.

Rimangono in carica a consiglieri i signori: Degani Carlo, Barduzco rag. Luigi, Spezzotti G. B., Guidetti-Landini dott. Guido.

Cessano da Revisori e sono rieleggibili i signori: Verza Augusto, Rizzani Leonardo, Bastanzetti Danato (rinunciatario).

Un bravo funzionario. Nella lista dei funzionari dell'amministrazione finanziaria, pubblicata in apposito supplemento del Bollettino ufficiale del Ministero delle finanze, che secondo i nuovi organici e a norma del Ruolo unico saranno *promossi, per merito distinto,* nell'anno 1896, troviamo il concittadino signor Ballini Italico, che da vice-segretario di I. classe sarà promosso a segretario di III. Il signor Ballini Italico, che è fratello del cav. Federico, segretario capo del nostro *Municipio*, trovasi a Padova.

Una provvida istituzione nata in Friuli. Nell'interesse di una causa, che tocca da vicino il bene del povero, pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, che si riferisce a una istituzione nata nel nostro Friuli, e che è diretta dal parroco di Quero, nel Bellunese, al signor G. Manzini di Udine:

Egregio signore!

Grazie le più sentite per tanti motivi. Giovedì adunque ebbe luogo la nostra festa solenne del pane. Oh! che giorno, che giorno di vero giubilo universale! Un cuor solo ed un'anima sola avea fatto *la fusione dei due forni nel vincolo* della carità cristiana. I partiti *spero* saranno per sempre scomparsi. L'angelo *della pace si poserà fra noi fino alla* tomba. Il sindaco ed io lavoriamo a questo scopo.

La nostra festa fu turbata dalla sciagura dell'Africa, ma rimase festa, e la sua memoria vivrà per molti anni. Coll'intervento del R. Commissario e delle Autorità locali, si benedirono i due forni: il sindaco parlò bene, ricordando essere la carità che ci univa allo scopo del forno. Al pranzo sociale furono letti telegrammi, lettere (prima la sua), fatti brindisi; i nomi poi di Manzini, Baracchini, Fratini e Biasutti, erano spesso acclamati.

Adesso, su il giogo, e avanti sempre, fino all'ultima delle istituzioni a vantaggio del popolo. Intanto faremo pane per ottomila persone, perchè tante ne contano le parrocchie che circondano da vicino questo paese, oltre a questa che ne conta circa tremila. Guerra alla pellagra ed alla polenta! Viva il pane!

Ero continuamente tempestato di domande da paesani e forestieri: *Quando vendelo pan? andemo, el faga presto!*

Il giorno seguente alla benedizione erano qui i rivenditori degli altri paesi con sacchi e carretti. Abbiamo poi provvisto il forno di un bravo fornaio da Casarsa, che risponderà alle esigenze del pubblico.

Intanto il Signore la conservi a vantaggio del povero popolo, e nella speranza di poterla un giorno qui rivedere, la riverisco.

Quero, 9 marzo 1896.

Devot. servo
Don Innocente Ferrazzi
arciprete.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 5939.52.

Saccomani Luigi di Paderno lire 5, Municipio di Povoletto 30, Lupieri avv. Carlo 3, famiglia Gallo 5.

Totale lire 5982.52.

Volendo che questa dimostrazione sia *veramente spontanea, non si* faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Teatro Sociale. Come i lettori avranno appreso dai giornali di Venezia, la Tina di Lorenzo è indisposta, e perciò da alcune sere *non recita* in quella città, e, quantunque in via di miglio*ramento, non potrà nemmeno presentarsi* al pubblico del nostro «Sociale» nelle prime sere della imminente stagione.

In proposito la Direzione del «Sociale» ha avuto una lunga corrispondenza telegrafica col cav. Pasta, e rimase stabilito che la Tina non reciterà le prime quattro sere, ma poi avrà parte in tutte le sedici rappresentazioni successive.

La Compagnia andrà dunque in scena dopodomani, sabato, col capolavoro di Augier: *Il figlio di Giboyer*; o nelle tre sere successive saranno date tre delle annunciate novità.

Auguriamo frattanto alla splendida attrice una sollecita guarigione.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 7 marzo 1896.

Congregazione di carità di Cordovado. Cancellazione di ipoteca. Approvata.

Idem di Enemonzo. Acquisto di certificato nominativo di rendita pubblica. Idem.

Idem di Udine. Svincolo d'ipoteca a garanzia di un'affittanza. Idem.

Ospizio Esposti. Fornitura di vitto, illuminazione e riscaldamento. Idem.

Ospedale Civile. Acquisto di oggetti di medicatura. Idem.

Idem. Riaffittanza della colonia di Plasencis. Idem.

Faedis. Cauzione a garanzia costruzione di acquedotto. Idem.

Pasian di Prato. Prelevamento di somma dalla Cassa di Risparmio per condottura d'acqua. Idem.

Castions di Strada. Dazio sulla birra. Idem.

Buia. Impianto ufficio telegrafico. Idem.

Raveo. Divisione del patrimonio del legato Bonanni-Beorchia. Idem.

Arta. Condono di debito. Idem.

Sutrio. Taglio piante per l'arginatura del But. Idem.

Forni di Sopra. Proroga al pagamento di piante. Idem.

Approvò il bilancio 1896 delle Congregazioni di Carità di Lauzacco e Marano, del legato Canor di Attimis Dacimo e del legato Antivari di Povoletto.

Per la grande lotteria che avrà luogo questa sera a totale beneficio del Comitato protettore dell'infanzia:

Perusini famiglia, servizio da punch in vetro di Venezia; Chiussi Gasperi Maria, astuccio con 6 posate da dessert; Pittoni Hermann Anna, cucchiaione argento e avorio; Scala Lucia di Andrea, due quadri ad olio con cornice, spilla corallo e oro; Cucitti Teresina, due borse da lavoro, due fazzolettini ricamati; Bassone famiglia, due bache-pot porcellana con pianta, sacchetto ricamato con dolci; Fabris-Bellavitis Elena, n. 3 libri «Zia Lavinia», romanzo; n. 3 libri «Bruta» romanzo; 4 libri «Un genio», racconto; Sella-Giacomelli Giannina, vaso portaombrelli ceramica; Pontini prof. A., sei acqueforti, sei stampe colorate; N. N., due portasecchi, cestino con frutta finti, bottoni per polsini, un fischietto; Caratti co. Andrea e consorte, grande vaso cachè-pot metallo; Mangilli march. Francesco, servizio per fumatori in bronzo; Tellini prof. Achille, orologio in nikel; Romano Antonio, buoni n. 4, per cg. 50 carbone; N. N., servizio per fumatori, cantonale étagère, portagioie due di porcellana, due piattini ceramica; Campolo Comeratti Celestina, servizio per fumatori in bronzo; Campolo Maria, colonnina, termometro, bronzo e ceramica; N. N. portacenere in legno; Fanna Antonio, due berretti per fanciullo; Basevi Lazzaro sei maglie corazza per signora, due sottane in lana; De Toni Bearzi Anna, servizio da caffè e vassoio; Clodig prof. Giovanni, vassoio majolica; Buchner Felicitas, due sacchetti seta ricamati e dipinti, piccolo necessaire per lavoro in porcellana, due portaditale in porcellana; Berlinghieri co. Armando e consorte, fanale ferro battuto e vetri; N. N., carrè per camicia, scatola per tabacco in lacca, album per poesie, tre vaselli per fiori, agoraio legno intagliato, 2 bugie in bronzo, papeteria con carta da lettere; Verza Augusto, lume da notte, tre cestine per lavoro in paglia, due cestine in vimini, due cestine per pane, quattro ventagli giapponesi, due scatole di piccoli oggetti in paglia; Naglos Giorgio di Giorgio, piccolo paravento da tavola dipinto, portaritratti in legno dipinto; Petz ing. Guido, quattro bottiglie marsala; Ferrari Maria, tavolo necessaire per lavoro; Cominotti Enrico, un volume illustrato, un volume musica (la *Favorita*); Rinaldini Alice e consorte Cesare, n. 10 bottiglie vino; N. N., braccialetto d'argento, servizio da caffè per bambola; Ferrante Adele, termometro in bronzo; Deciani co. Antonino, lire 10 per acquisto doni.

Tribunale penale.

Udienza 11 marzo.

Socziero Giovanni fu Francesco da Cividale, imputato di furto continuato in danno di Piutti Lorenzo, venne condannato a giorni 20 di reclusione.

— Sodocco Anino fu Michele da Gemona, imputato di omicidio colposo, venne assolto.

Pianoforte elettrico. Il sig. Zandonella Giovanni tiene esposto in via Mercatovecchio, ex negozio Hocke, il pianoforte elettrico.

Ringraziamento. La sorella e i parenti del lagrimato Ill.mo e R.mo Mons. *Giovanni Maria Berengo* Arcivescovo di Udine, sentono il dovere di far pubblico l'atto della più viva riconoscenza al R.mo Capitolo Metropolitano, al Venerando Seminario, al Clero secolare e regolare, alle varie rappresentanze ecclesiastiche e laiche di altre Diocesi, alle locali Autorità civili e militari, agli Istituti pii, ecc. ecc., nonchè a tutti coloro che in qualsivoglia modo concorsero a rendere più solenni i funerali prestati al desideratissimo Estinto.

Chiedono poi venia delle involontarie omissioni.

Udine, 11 marzo 1896.

Stanley e gli avvenimenti africani. Pochi potrebbero parlare dell'Africa e di quanto vi si riferisce, con la competenza e con l'autorità di Stanley. Si può quindi pensare il sommo valore che deve avere un suo studio sugli avvenimenti africani, in cui si è impersonata in questi ultimi tempi l'attenzione ansiosa dell'Italia intiera, e l'interessamento della pubblica opinione Europea.

Orbene, la *Riforma Sociale*, che ha già pubblicato sull'Africa molti scritti dei migliori uomini politici, viaggiatori *e militari, darà nel suo prossimo fasci*colo uno studio sugli avvenimenti africani, dovuto appunto alla penna dello Stanley, questo principe degli africanisti. E' facile capire l'importanza di una simile pubblicazione.

Il prezzo d'associazione alla *Riforma Sociale* (L. 20 all'anno, lire 10 al semestre, una lira il fascicolo separato) la rende accessibile anche alla più modesta o privata biblioteca.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	12 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.3	755.4	754.8	752.2
Umido relat.	34	63	64	58
Stato di Cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	18	—	—	—
Term. centig.	4.4	8.8	6.6	5.8

Temperature (massima 9.4 / minima 1.5)

Temperatura minima all'aperto 0.0

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'ordine del giorno della Camera.

Roma 12 — Iersera Rudinì conferì lungamente col Re.

L'ordine del giorno della Camera reca soltanto queste parole: «Comunicazioni del Governo.»

Un prestito?

Roma 12 — Si assicura che il nuovo Ministero insieme ai provvedimenti per l'Africa presenterà il progetto di un prestito, onde sopperire alle spese della campagna, ritenendolo il solo mezzo per evitare l'imposizione o l'aumento di imposte.

Incontro di Guglielmo con Umberto.

Roma 12 — Si conferma che l'imperatore Guglielmo si incontrerà in una città dell'Adriatico con re Umberto. Le trattative già combinate dal passato Gabinetto, furono rispettate.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 marzo.

E' inutile il negarlo; dopo le dolorose faccende africane, il commercio seta è ripiombato nella calma e prosegue in quella via, nè da lusinghe di poterne uscire tanto presto.

L'America, che potrebbe darci una buona spinta in avanti, non si fa viva in alcuna maniera.

I fabbricanti dell'estero sono titubanti e non sanno decidersi ad operare seriamente.

Ciò tutto produce lo stato attuale del nostro mercato serico che ha per conseguenza pochissimi affari. I corsi sono bensì stazionari ma per lo più nominali.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 marzo 1896.

	11 mar	12 mar
Rendita		
Ital. 5 % contanti	88.95	89.80
» fine mese	89.—	89.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex	281.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	487.—
» » » 4 ½	493.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	744.—	745.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	287.—	287.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	635.—	654.—
» » Mediterranee	499.—	499.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	110.55	110.10
Germania »	136.80	135.60
Londra »	27.93	27.75
Austria Banconote »	230.½	230.½
Corone »	115.—	115.—
Napoleoni »	22.04	22.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	80.40	81.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	D. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30